**Dedicazione della chiesa e dell’altare**

**San Rocco – Cascine Calderari – domenica 15 dicembre 2019**

Carissimi fratelli e sorelle,

Viviamo oggi un giorno di gioia per la vostra comunità, in questa suggestiva celebrazione, nella quale dedichiamo a Dio la vostra chiesa, completamente restaurata e riportata alla sua bellezza, con il nuovo altare.

Siamo nella terza domenica d’Avvento, caratterizzata da un clima di letizia per l’avvicinarsi del Natale: anche la chiesa, come edificio sacro in cui è reso presente nella messa l’unico e perfetto sacrificio di Cristo, è segno della vicinanza di Dio alla nostra vita, un Dio che ama dimorare in mezzo al suo popolo.

Ogni volta che vi raccoglierete qui a celebrare l’Eucaristia, ogni volta che ascolterete la Parola di Dio proclamata nella liturgia, ogni volta che innalzerete le lodi al Signore, con il canto e la preghiera dei salmi, ogni volta che sosterete, insieme o come singoli, in adorazione del Santissimo Sacramento, da oggi custodito nel tabernacolo dell’altare, voi nella fede potrete sentire e riconoscere il Dio vicino, che ci parla e ci fa entrare in dialogo con lui, che si dona a noi nell’offerta di Cristo suo Figlio, sommo ed eterno sacerdote e nella comunione al corpo e al sangue del Signore e ci chiama a stare con lui nell’adorazione.

Sì, fratelli e sorelle, questa chiesa nella sua ritrovata bellezza è la casa di Dio per tutti noi, è lo spazio sacro dove il Signore dimora con noi e tra noi: quanto abbiamo bisogno di vivere l’incontro con Dio e di nutrire così la fede, per non perdere il nostro volto di popolo cristiano, per non smarrire il senso autentico della nostra vita di pellegrini verso la casa del Padre, verso la festa del cielo!

Le letture proclamate ci parlano della realtà profonda di cui è segno ogni edificio di culto: nella prima lettura, tratta dal libro di Neemìa, si apre di fronte a noi la scena di una solenne liturgia della Parola, che ha come protagonista il popolo d’Israele, rientrato a Gerusalemme dopo l’esilio a Babilonia. Un popolo disperso si raccoglie intorno al suo Dio nell’ascolto della parola della legge, ed è un ascolto che coinvolge mente e corpo - «si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore» (Ne 8,6) – e che provoca una forte reazione negli uditori di pianto per il proprio peccato. Eppure il sacerdote Esdra invita a gioire: «Questo giorno è consacrato al Signore, vostro Dio; non fate lutto e non piangete! … non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza» (Ne 8,9.10). Dio gioisce nel donare la sua parola che indica la via del bene e della vera felicità, e chiama il suo popolo a vivere di questa gioia, come forza che sostiene nelle prove.

Ecco, carissimi fratelli e sorelle, la chiesa come edificio è il luogo dove possiamo ascoltare, insieme, come popolo in cammino, la parola di Dio e possiamo trovare gioia e forza nella vicinanza del Signore.

Ogni domenica, siamo convocati per ascoltare la parola di verità e di vita, racchiusa nelle Scritture, e per rinnovare la nostra fede, che nasce e cresce nell’ascolto della parola viva di Dio! Se non ascoltiamo con disponibilità di cuore il Dio che ci parla, mancherà l’alimento sostanziale della vita, ascolteremo altre voci, altre parole, spesso vuote e senza speranza, e perderemo l’alfabeto della nostra fede, assumendo la mentalità del mondo.

Ora, la vicinanza di Dio raggiunge la sua pienezza in Gesù Cristo: qui non c’è soltanto il dono di una parola da udire, c’è anche e soprattutto il dono di una presenza dal volto umano, che si offre per noi e a noi come corpo dato e come sangue sparso, sulla croce e nel sacramento eucaristico.

Nel vangelo di Giovanni, sembrerebbe che Cristo relativizzi completamente l’idea di un luogo dedicato al culto, davanti alla domanda della donna samaritana che chiede a Gesù dove bisogna adorare Dio, se sul monte Garizim, sacro per i samaritani, o a Gerusalemme, nel tempio. Certamente agli occhi di Gesù il luogo è secondario, perché è giunta l’ora in cui adorare il Padre «in Spirito e verità», ma occorre ben comprendere: anche nell’esperienza della Chiesa, nasceranno presto luoghi di culto, prima all’interno delle case e poi nelle prime basiliche cristiane, perché la fede è esperienza concreta, storica, e l’uomo, da sempre, ha consacrato spazi sacri a Dio. La novità con Cristo è che questi spazi non sono separati dalla realtà, sono spazi aperti, perché l’incontro con il Dio vivente si distende e si prolunga nella vita quotidiana: noi ora possiamo adorare non un “dio” qualsiasi, ma il Padre, e lo adoriamo in Spirito, mossi dallo Spirito che abita in noi, e nella verità, nella viva rivelazione del Padre che risplende in Gesù. È lui la verità, perché in Cristo noi vediamo il Padre!

Il culmine di questo culto in Spirito e verità è proprio il sacrificio di Cristo, compiuto una volta per sempre sulla croce, reso presente nella celebrazione di ogni messa: ecco perché il centro del rito che stiamo compiendo è l’unzione e consacrazione dell’altare, figura di Cristo, che è nello stesso tempo altare-sacerdote-vittima, e rimando alla mensa della cena, dove Gesù si dona nel pane spezzato. Intorno all’altare, si dispongono i vari luoghi di questa chiesa che ci accoglie, e tutti sono segno di una molteplice presenza del Signore. Come insegna il Concilio, Cristo è presente nella Chiesa-assemblea radunata nel suo nome, nella sua Parola proclamata dall’ambone, nella preghiera di lode che eleviamo al Padre, nel ministro sacerdote che agisce e presiede in nome e in persona di Cristo, nei sacramenti e in modo unico nell’Eucaristia, sacrificio vivo sull’altare, che si prolunga come presenza reale del Signore, custodita nel tabernacolo, perché sia portata ai malati e sia adorata da noi credenti.

Infine, carissimi fratelli e sorelle, la parola dell’apostolo ci ricorda che l’edificio sacro è segno visibile del vero tempio di Dio, che siamo noi battezzati, membra del corpo di Cristo: «Fratelli, voi siete l’edificio di Dio. … Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?» (1Cor 3,9.16). L’unico e definitivo tempio, luogo dell’incontro tra Dio e l’uomo, è il corpo risorto del Signore, che unisce a sé i credenti, rendendoli suo corpo mistico e noi tutti, sia personalmente che insieme, siamo dimora dello Spirito che abita in noi e ci santifica, e che fa di noi le pietre vive di questo edificio che formiamo in Cristo.

La chiesa, come costruzione, è espressione della Chiesa, come comunione e comunità dei credenti, e se non ci fossimo noi, battezzati, che ci riconosciamo membra di questo corpo, e che cerchiamo di costruire la nostra vita sul fondamento, la pietra angolare, viva e preziosa, che è Cristo stesso, anche questa bella chiesa, ora rinnovata, sarebbe destinata a restare vuota e priva di vita, un “museo” che parla di un passato ormai concluso.

Perciò, carissimi, dedicare con solennità questo edificio restaurato, opera che ha richiesto un grande impegno, anche economico, della vostra comunità, non è solo un momento di gioia che giustamente gustate e vivete, è anche una consegna: vivete davvero la vostra fede come comunità cristiana qui a Cascine, inserita nell’Unità pastorale di Certosa e nella diocesi di Pavia, siate voi stessi queste pietre vive, partecipate con fedeltà all’Eucaristia nel giorno del Signore, non lasciate vuota questa chiesa, portate qui i vostri figli e nipoti, e soprattutto rinnovate la gioia di essere popolo del Signore, che ascolta la sua parola, si raccoglie intorno all’altare del sacrificio di Cristo, e si nutre del corpo e del sangue del Signore, per diventare sempre più con-corporei e consanguinei con Cristo stesso. Amen!